

## Gv 18, 33b-37

1. Nell'ultima domenica dell'anno liturgico la Chiesa celebra la festa di Cristo Re dell'Universo. Una festa di alto contenuto teologico, ma che non è ancora arrivata ad essere una festa popolare e non sembra avere speciale significato per la spiritualità della gran parte dei cristiani. Ed il titolo di "re" applicato a Gesù incappa in due difficoltà. 1) La secolare "mondanizzazione"; 2) L'esagerato "misticismo".
2. Il titolo di re è un titolo secolare, mondano che nella mentalità di molta gente è anche associato alle antiche monarchie assolute. Per questo applicare a Gesù il titolo di "re" ha il pericolo di evocare il potere politico che ha avuto la religione di Israele ed il potere temporale che, a partire dall'imperatore Costantino, la Chiesa ha esercitato con tanta frequenza. **Un potere, per di più, che oggi pretende di continuare ad esercitare**, basandosi sull'argomento secondo il quale la religione è il riferimento ultimo nelle questioni connesse con il comportamento etico (Benedetto XVI). Fissare i limiti e le competenze della religione in quest'ordine di cose è una delle questioni più urgenti del momento che stiamo vivendo. In ogni caso, se accettiamo che l'elemento specifico del Vangelo non è "il religioso", ma "il laico", quello che deve fare la Chiesa è educare e formare buoni "cittadini". Perché i buoni cittadini sono e saranno sempre buoni "cristiani".
3. L'esagerato misticismo si può verificare in quelle persone che, quando pensano a Gesù Re, lo vedono inchiodato sulla croce. Questo corrisponde al titolo che Pilato ha ordinato di collocare sulla testa del Crocifisso. Ma in tal caso il pericolo può stare in coloro che associano la croce solo alla sofferenza e non alla lotta contro la sofferenza. **Gesù è morto crocifisso non perché Dio vuole la sofferenza, ma perché non la vuole.** Gesù è vissuto per fare il bene ed alleviare il dolore del mondo. Questo, portato fino alle sue ultime conseguenze, è quello che ha condotto Gesù sulla croce. E così Gesù è Re: **è buono con tutti e fa il bene a tutti.**
4. Fa pena e tristezza il pensare alla relazione attuale tra "politica" e "religione". **La destra politica** suole utilizzare la religione per la sua propria sicurezza e crescita. **La sinistra** è solita relazionarsi male con la religione. Questo si dovrebbe correggere, nella misura del possibile. **Per il credente** in Gesù Cristo dovrebbe essere indifferente essere di destra o di sinistra.

Altra cosa è **la sensibilità sociale**. Se vogliamo essere credenti in Gesù con tutte le conseguenze, la cosa logica è che siamo più sensibili alla solidarietà con i poveri, con gli emarginati, con coloro che soffrono, con coloro che sono sopraffatti dall'ambizione del capitale e del capitalismo.